

HOCKEY SU PRATO

UNA CARRIERA DA PREDESTINATA

«



UNO SPORT FORMATO FAMIGLIA
HO DIRETTO PAPA' PIETRO, MAMMA STEFANIA
E MIO FRATELLO MATTIA. PER ME E' UN GIOCO
E UN LAVORO CHE PORTO NELLE SCUOLE

Alessandro Gallo
Bologna

IL SOGNO di andare alle Olimpiadi di Tokyo non è ancora tramontato anche se, realisticamente, la sua collocazione ideale è quella di Parigi 2024. Ilaria Amorosini ha 21 anni e una passione incredibile per l'hockey su prato. La nazionale femminile non si qualificherà per i Giochi, ma Ilaria, figlia d'arte – papà Pietro è il presidente-allenatore dell'Hockey Team Bologna, mamma Stefania è atleta-dirigente e il fratello Mattia è l'astro nascente dell'hockey azzurro – ha più ruoli. Quello con il quale può sognare i Giochi, il massimo traguardo per uno sportivo, è legato alla direzione arbitrale. Ilaria è uno dei più giovani fischiotti d'Europa e, per di più, inserita in un progetto dalla federazione internazionale.

Ilaria, cos'è l'hockey per lei?
«Lo sport che mi permette di giocare sia di arbitrare. Una parte importante della mia vita».

Giocare e arbitrare: due aspetti che si possono conciliare?

«Sì. Io ci riesco e credo possano andare di pari passo».

Ma non sono agli antipodi?
«No. Conoscere il gioco e praticarlo mi permette poi di arbitrare meglio».

Dove gioca?
«In A2, con la squadra di Bologna».

E gli allenamenti?
«Anche con i ragazzi. Con la squadra di Davide Tassi e papà».

In quale dei due si rivede?
«Facile, papà».

Il sogno olimpico di Ilaria

«Arbitrare, che passione»

Amorosini, 21 anni, è il fischiotto internazionale più giovane



AUTOREVOLE
Due momenti di Ilaria Amorosini, nata a Bologna il 13 agosto 1996. In famiglia tutti giocano a hockey su prato

Il suo ruolo?
«Difensore, all'occorrenza centrocampista».

La gioia più bella?
«Da arbitro. Ho diretto la finale di World League, a Cardiff, tra Russia e Bielorussia. Una grande, grandissima soddisfazione».

Continuando di questo pas-

so, i Giochi si avvicinano.
«L'obiettivo è quello».

Già prenotato il volo per Tokyo?
«Per il Giappone le possibilità sono remote. C'è un punteggio da acquisire, sono la più giovane. Parigi potrebbe essere l'occasione giusta. Ma se mi chiamano a Tokyo non mi tiro indietro».

Oltre a giocare e arbitrare?
«Sempre hockey».

Prego?
«Al mattino vado nelle scuole, dalle elementari alle superiori, a spiegare un gioco chiamato hockey».

In quali scuole è stata?
«Vado a memoria: Galilei a Casalecchio, Dozza, Ongaro-Cremonini, il

Righi».

Accetta consigli da papà?
«Da giocatrice sì, da arbitro no. In questo caso i ruoli si sono ribaltati. Sono io che do consigli a lui».

Già arbitrato papà?
«Sì, è successo».

E lui?
«Sa di dover tacere. Non esiterei a espellerlo in caso di proteste».

E suo fratello Mattia?
«Anche lui sa di dover tacere».

Tokyo e Parigi nel mirino
«Non sarà facile arrivare in Giappone, ma ci provo. Per la Francia sarò matura»

Piglio severo?
«Severa sì. Ma nel rispetto del regolamento e, soprattutto, con tutti. Anche se alle volte mi scappa da ridere».

Quando?
«Al momento del riconoscimento. E' capitato che mio padre o mio fratello dovessero qualificarsi».

E lei?
«Cerco di mantenere un atteggiamento serio, poi a qualcuno scappa sempre una battuta. E a quel punto non posso che sorridere».

Arbitrato anche mamma Stefania?
«Sì, ma in quel caso c'è più complicità. Giochiamo anche assieme».

Prossimo obiettivo?
«Continuare il progetto internazionale per il quale sono stata selezionata. E a parlare di hockey. Uno sport fantastico».

Softball Il presidente Landuzzi guarda avanti dopo il pareggio con Caronno. Sabato un difficile test contro la favorita Bollate

«Blue Girls, prima i playoff da protagonisti poi il lancio delle baby»

Pianoro
COMINCIA con un pareggio l'avventura delle Blue Girls nei playoff. Contro Saronno regna l'equilibrio sul diamante di Pian di Macina, dando vita a due incontri molto diversi tra loro. Più ombre che luci per le Blue Girls nella prima partita, terminata 1-3 in favore delle lombarde: una difesa non impeccabile e le sole tre valide messe a segno dalle bolognesi hanno fatto allungare Saronno al terzo inning, segnando due punti contro i lanci dell'esordien-

te Jennifer Hall. Tutta un'altra storia, invece, nel secondo impegno, dominato dalla Tecno-laser Europa sin dalle prime riprese e terminato sul 7-0. Ottima la reazione della squadra, che colleziona dieci valide: sugli scudi Trevisan e Brandi, oltre alla californiana Hall, che sfodera una grande prestazione in battuta. Un bilancio positivo quello del presidente Stefano Landuzzi, che elogia il lavoro delle ragazze: «Nonostante il blackout della prima partita abbiamo dimostrato di aver molto da dire in questa postseason. Peccato solo perché il pa-

reggio ci sta stretto, l'approccio sbagliato ci ha impedito di portare a casa il bottino pieno». Crescita. Una sola parola d'ordine per Landuzzi, che porta avanti un audace progetto mirando a valorizzare giovani talenti: «Ci siamo adattati alla dimensione del campionato, ora vogliamo dare continuità a questi traguardi. Per farlo servirà concentrarsi sul settore giovanile». Adesso per le Blue Girls arriva la prova del nove: sabato le bolognesi saranno impegnate sul diamante del Bollate.

Edoardo Draghetti



PRESIDENTE Stefano Landuzzi



GIOIA Il gruppo delle «Mamme in campo» con l'assegno

L'Uisp e Molinari portano un assegno nelle zone terremotate di Acquasanta

«Mamme in campo»: sorrisi e solidarietà

Bologna
UN ASSEGNO di 6.600 euro. Le «Mamme in campo», la formazione che prende parte al campionato di calcio femminile dell'Uisp è protagonista di un quadrangolare di calcio, ad Acquasanta Terme (Ascoli Piceno), uno dei comuni colpiti dal terremoto dello scorso anno. Le «Mamme in campo» hanno giocato, si sono divertite ma, so-

prattutto, hanno potuto devolvere la cifra raccolta in questi mesi. A mettere insieme la squadra dell'Uisp e la realtà del paese, Tiziana Spalazzi, che è originaria di Acquasanta Terme. In viaggio, insieme con la squadra, anche il coordinatore del calcio dell'Uisp delle Due Torri, Umberto Molinari, sempre in prima fila nel lanciare progetti importanti e sposare cause benefiche.

«C'era una atmosfera davvero speciale – commenta Molinari – ogni negozio in città aveva la locandina del torneo esposta in vetrina e il sindaco Sante Stangoni con la giunta comunale ci hanno accolto con grande calore».

L'ASSEGNO servirà a finanziare la scuola calcio dei ragazzi terremotati mentre la Uisp ha donato palloni, zainetti e altro materiale sportivo.